

VIRNA BRIGATTI

Calvino editore della "Piccola biblioteca scientifico-letteraria" Einaudi

In

Letteratura e Scienze

Atti delle sessioni parallele del XXIII Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Pisa, 12-14 settembre 2019

a cura di Alberto Casadei, Francesca Fedi, Annalisa Nacinovich, Andrea Torre

Roma, Adi editore 2021

Isbn: 978-88-907905-7-7

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/letteratura-e-scienze>
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

VIRNA BRIGATTI

Calvino editore della “Piccola biblioteca scientifico-letteraria” Einaudi

Letteratura e scienza sono gli assi portanti del progetto culturale sotteso alla fondazione, nel 1949, della “Piccola biblioteca scientifico-letteraria” dell’Einaudi. Osservando il catalogo della collana e in particolare della sezione posta sotto diretta responsabilità di Italo Calvino, è possibile indagare un momento finora trascurato del suo ruolo di letterato editore e individuare in esso un ulteriore tassello della preistoria del rapporto che lo scrittore attiverà poi con il sapere scientifico.

L’anno di fondazione della “Piccola biblioteca scientifico-letteraria” (PBSL) è il 1949, stesso anno di apertura di altre due collane dalla fisionomia simile, la BUR¹ e l’Universale economica della Cooperativa del libro popolare (COLIP),² tutti progetti editoriali che «rispondevano a un identico bisogno di cultura»³ e che testimoniano il clima culturale e politico del dopoguerra,⁴ per quanto si collochino «già in un contesto diverso»:⁵ infatti, con il 18 aprile 1948 «finisce l’emergenza», si registra «il venir meno di quella visione unitaria della cultura ispirata ai nuovi ideali» e si ricompone il mercato tradizionale «fondato sulla logica della separatezza e delle *due culture* [in questo caso la cultura alta e la bassa], nei vari settori della produzione periodica e libraria».⁶ Le collane appena citate cercano infatti di ricomporre la frattura contenuta in questa logica⁷ e lo stesso si propone il progetto della PBSL, il quale assume su di sé anche il precoce compito di superare la distanza tra le altre “due culture”, cioè la cultura umanistica e scientifica, secondo una linea inconsapevolmente anticipatrice del dibattito che si radicherà poi negli anni ’60.

Il tratto peculiare della PBSL è infatti dichiarato nel suo nome: affiancare titoli di letteratura a titoli di argomento scientifico, inteso in senso ampio, etimologico. Giulio Einaudi infatti serbava da tempo⁸ il progetto di proporre una «piccola enciclopedia del sapere moderno»⁹ (come la collana è definita nel *Catalogo generale* del 1956) e tenta di attuarlo attraverso questa collezione e generando implicitamente una prima importante conseguenza: la letteratura, pur con la sua specificità di

¹ In proposito si rimanda a M. CERVINI, *La prima BUR. Nascita e formazione della Biblioteca Universale Rizzoli (1949-1972)*, con il catalogo completo della collana, Milano, Unicopli, 2015 e ad A. CADIOLI, *Letterati editori. Attività editoriale e modelli letterari nel Novecento*, Milano, il Saggiatore, 2017 (in particolare al capitolo *Il lettore come obiettivo: Luigi Rusca letterato imprenditore*, 135-163).

² Sull’Universale Economica della Colip si possono trovare indicazioni in A. CADIOLI-G. VIGINI, *Storia dell’editoria in Italia. Dall’Unità a oggi*, Milano, Editrice Bibliografica, 2018, 97-98 e 106; in G.C. FERRETTI, *Storia dell’editoria letteraria in Italia. 1945-2003*, Torino, Einaudi, 2004, 88-90 e in R. CESANA, *Libri necessari. Le edizioni letterarie Feltrinelli (1955-1965)*, Milano, Unicopli, 2010, 53-66.

³ CADIOLI-VIGINI, *Storia dell’editoria in Italia...*, 98.

⁴ «A conclusione della Seconda guerra mondiale, e in corrispondenza degli sforzi della società italiana di riconquistare la normalità nei diversi ambiti della vita civile, sociale, politica e culturale che il conflitto aveva cancellato, anche l’attività produttiva degli editori doveva misurarsi con la ritrovata libertà nella circolazione delle idee, aprendo le porte a ogni genere di libri, soprattutto se caratterizzati da quell’impegno etico e politico, oltre che culturale, che era lo specchio dei tempi nuovi. Il problema dell’allargamento del pubblico del libro era [...] al centro degli interessi degli editori, sia per necessità economica, sia per ragioni culturali, l’una e le altre importanti in una fase di ricostruzione delle attività imprenditoriali, da un lato, e dell’identità culturale della nazione, dall’altro» (CADIOLI, *Letterati editori...*, 142-143).

⁵ FERRETTI, *Storia dell’editoria in Italia...*, 88.

⁶ Ivi, 82.

⁷ Ivi, 90.

⁸ Almeno dal 1942: cfr. L. MANGONI, *Prefazione a I verbali del mercoledì: riunioni editoriali Einaudi 1943-1952*, a cura di T. Munari, Torino, Einaudi, 2011, XXIV.

⁹ *Catalogo generale delle edizioni Einaudi dalla fondazione della Casa editrice al 1° gennaio 1956*, Torino, Einaudi, 1956, 184.

linguaggio o, anzi, proprio in virtù di questa sua specificità, entra a pieno diritto nel campo del *sapere*, ricevendo una non dichiarata ma indiscutibile promozione a strumento di conoscenza.¹⁰

La struttura della collana, sempre come dichiarato nel nome, è dunque bipartita. Una serie, detta “serie rossa”, è scientifica, o meglio storico-scientifica, nella quale innanzitutto i testi dedicati alla scienza in senso più proprio sono declinati in chiave storica (dalla scoperta delle premesse che hanno portato al costituirsi di una determinata disciplina alla sua fisionomia attuale) oppure presentano biografie di grandi scienziati (come Darwin, Einstein, Newton); a questi si affiancano testi di storia dell’arte, delle tecniche (o delle tecniche artistiche come ad esempio il cinema), storia delle civiltà, delle nazioni, includendo anche volumi dedicati alle scienze economiche.¹¹ Si scorra l’elenco dei volumi:

- Georges Sadoul, *Il cinema*
- Jean Rostand, *Piccola storia della biologia*
- André Ribard, *La prodigiosa storia dell’umanità*
- Marcel Prenant, *Darwin*
- Auguste Cornu, *Karl Marx e il pensiero moderno*
- Albert Mathiez, *La Rivoluzione francese*
- Frank Mac Farlane Burnet, *Le malattie infettive*
- John Eaton, *Economia politica*
- S. Miall e L.M. Miall, *Chimica materia e vita*
- Andrew Rothstein, *Profilo dell’economia sovietica*
- Alexander Abusch, *Storia della Germania moderna*
- Sam Lilley, *Storia della tecnica*
- V. Gordon Childe, *L’uomo crea se stesso*
- Ritchie Calder, *Le ultime conquiste della scienza. Atomo, radar, penicillina, vitamine*
- Georges Lefebvre, *I Termidoriani*
- Georges Lefebvre, *Il Direttorio*
- Leopold Infeld, *Albert Einstein*
- Georges Sadoul, *Vita di Charlot*
- Norman Mackenzie, *Breve storia del socialismo*
- AA. VV., *Le basi fisiche del pensiero*
- George Dyson, *Storia della musica*
- L. Don Leet, *Le grandi catastrofi naturali*
- Serghéj J. Vavilov, *Isaac Newton*
- Christopher Hill, *Lenin e la Rivoluzione russa*
- Pierre George, *Le regioni polari*
- Antonio Ghirelli, *Storia del calcio in Italia*
- R. Battaglia e G. Garritano, *Breve storia della Resistenza italiana*
- Arnold Hauser, *Storia sociale dell’arte*
- Arturo Carlo Jemolo, *Chiesa e Stato in Italia*

L’altra serie, quella “grigia”, è dedicata ai testi letterari e si potrebbe dire che questa distinzione è del tutto equivalente a quella che anche oggi è più che operativa, come chiave interpretativa e distintiva dei prodotti librari, cioè la separazione tra *fiction* e *non fiction*. Da un punto di vista tassonomico questa distinzione ha anche il senso di marcare il fatto che effettivamente si tratta di linguaggi diversi, di testi che hanno strutture narrative¹² e argomentative differenti, nonché

¹⁰ «Erano libri in cui prevaleva l’interesse di documento sulla sostanza poetica: e allora perché dare opere creative? Non valevano meglio libri saggistici, di informazione? O non si giudicava “educazione” quella che è particolare dell’opera d’arte, attraverso le sue particolari vie?» (ivi, 185).

¹¹ Non compaiono ancora titoli di quelle che saranno poi le nuove scienze umanistiche.

¹² Il tipo di testi proposto nella serie rossa, per altro, proprio perché rimanda spesso al genere storico e biografico, sottende una carica narrativa che è direttamente funzionale allo scopo della divulgazione e

differenti funzioni comunicative. Ma ciò che soprattutto si propone la PBSL è un obiettivo che non è così ovvio a quell'altezza cronologica (e non solo): attraverso il progetto editoriale della "Piccola biblioteca scientifico-letteraria", cioè, il laboratorio Einaudi si sta interrogando su come portare la "serie grigia" «*alla pari* con la "serie rossa"»,¹³ quindi, parafrasando, su come *portare la letteratura alla pari con le conquiste scientifiche del sapere moderno*.

La questione, come è noto, diventerà un punto centrale nella riflessione letteraria del Calvino degli anni '60, affiancata e mediata dall'insistenza su questo aspetto da parte di Vittorini, innanzitutto attraverso le pagine del «Menabò», di cui Calvino è condirettore, e chiaramente dai contatti personali tra i due intellettuali che – come è testimoniato – avevano come oggetto di dibattito tutta quella serie di questioni poi note attraverso la pubblicazione degli appunti delle *Due tensioni*, per quanto riguarda Vittorini,¹⁴ e di saggi, articoli e interventi, nonché – evidentemente – dagli sviluppi della sua opera letteraria, per quanto riguarda Calvino.¹⁵ Sullo sfondo, inoltre, si collocherà, a quel punto, anche la discussione di respiro internazionale legata alla pubblicazione nel 1959 del celebre intervento di Charles Snow *The two cultures*.¹⁶

Tutto questo però – ferdandoci ad osservare lo specifico della PBSL che abbraccia un arco cronologico anteriore che va dal 1949 alla fine degli anni '50 – sembra restare un elemento carsico che ancora non è così consapevolmente avvertito dagli stessi collaboratori al progetto, nel quale, quanto meno nella fase di esordio, è coinvolto anche lo stesso Vittorini (e Pavese):¹⁷ è sostanzialmente una lettura che è possibile introdurre in virtù del nostro "senno di poi" e che però può consentire di riconoscere alcuni nessi storico-culturali non del tutto irrilevanti.

Quindi, una volta messo in luce quello che è sostanzialmente uno sviluppo posteriore di elementi che nel progetto della PBSL appaiono ancora come potenziali sull'asse specifico scienza/letteratura, è opportuno segnalare quale sia la posizione di Calvino in quel momento e intorno a quel progetto, perché osservare questo aspetto ha il valore di chiarire ulteriormente, oltre quanto già è noto, quali siano le 'maglie' di cui è riuscito a 'liberarsi', o quanto meno, quali siano i condizionamenti e le necessità storiche e ideologiche contro cui è riuscito a imporre una posizione divergente.

Questa indagine intorno alla PBSL – mai condotta finora, a quanto mi risulta¹⁸ – può valere come indicazione di ciò che ancora non era fra le priorità di Calvino, ma che lentamente e

coerente con la volontà di rendere intellegibili argomenti complessi a una comunità di lettori sprovvista di strumenti e competenze specifiche di alto o anche medio livello. Inoltre, «Einaudi raccoglieva così in pieno la sollecitazione di Vittorini a fare della 'narrazione' la chiave di questa collana popolare» (MANGONI, *Prefazione a I verbali del mercoledì 1943-1952...*, XXVI).

¹³ *Catalogo generale delle edizioni Einaudi...*, 185.

¹⁴ E. VITTORINI, *Le due tensioni. Appunti per una ideologia della letteratura*, a cura di D. Isella, Milano, il Saggiatore, 1967.

¹⁵ Si citano qui solo due punti cardine, la pubblicazione nel 1965 delle *Cosmicomiche* e le *Due interviste su scienza e letteratura* datate 1968, inserite da Calvino stesso in *Una pietra sopra* a indicare un passaggio nel suo percorso intellettuale ormai consolidato a quell'altezza cronologica (ora in I. CALVINO, *Saggi 1945-1985*, a cura di M. Barenghi, Milano, Mondadori, 1995, 2 tomi: tomo 1, 229-237).

¹⁶ Il saggio apparve per la prima volta in volume nel 1959, con il titolo *The two cultures and the scientific revolution* (Cambridge University Press); poi, in conseguenza dell'accesso dibattito che ne seguì, fu ripubblicato nel 1963, in una versione ampliata con il titolo *The two cultures: a second look* (New York-Toronto, The New American Library). Cfr. S. REDAELLI, *Nel varco tra le due culture. Letteratura e scienza in Italia*, Roma, Bulzoni, 2016.

¹⁷ Cfr. MANGONI, *Prefazione a I verbali del mercoledì 1943-1952...*, XXV.

¹⁸ Un breve accenno in proposito è dato in CADIOLI, *Letterati editori...*, 250: «Le difficoltà di conciliare, sul terreno della letteratura, l'impegno ideologico, quello pedagogico, la scrittura di ricerca e le non eludibili

carsicamente andava maturando, anche grazie al vitale, fertile e energico clima culturale della casa editrice Einaudi, la quale, ancora una volta, si rivela un crocevia di stimoli e proposte intellettuali fondamentali per lo sviluppo della storia della cultura italiana della seconda metà del Novecento.

Innanzitutto occorre precisare che intorno al progetto della PBSL troviamo non solo Calvino (il quale nello specifico ha il compito di seguire la serie letteraria), ma anche altri funzionari della casa editrice che hanno l'incarico formale e continuativo di occuparsi della collana, e sono Carlo Muscetta, Giulio Bollati,¹⁹ Paolo Boringhieri. Inoltre, i verbali delle riunioni redazionali del mercoledì testimoniano discussioni collettive intorno alle scelte da prendere per i titoli da inserire in quel catalogo: il catalogo insomma non può essere letto come emanazione delle idee di una specifica personalità, come è possibile fare, ad esempio, restando nel territorio Einaudi, per la collana "Centopagine" diretta da Calvino o per "I Gettoni" di Vittorini, ma è il risultato di un ampio lavoro di gruppo.

Poi, come ben spiega Luisa Mangoni, l'ideazione della PBSL si colloca negli anni di 'Scontri interni ed esterni' e di 'tensioni con il PCI'.²⁰ Questa collana infatti voleva programmaticamente soddisfare alcune richieste di politica editoriale che provenivano dall'area culturale del Partito Comunista,²¹ per conservare e affermare una consonanza di ideali, senza sconfinare affatto nell'assunzione di un incarico di propaganda. I libri della PBSL sono progettati dunque in quanto rivolti «essenzialmente ai "compagni"»²² e, a questo proposito, basti segnalare che Calvino mostra fin da subito qualche perplessità, dato che in una delle primissime riunioni «consiglia di non partire pensando di diffondere questa collezione nelle sezioni di partito; ma di tenere conto delle esigenze del pubblico in genere».²³

Osservando l'elenco dei titoli dei volumi della "serie grigia" salta immediatamente all'occhio come quelli letterari siano il risultato di un faticoso compromesso tra le scelte e le preferenze del Calvino che poi potrà dirsi più autentico²⁴ e le esigenze di un progetto editoriale nato sotto l'insegna di una ideologia che comunque egli stesso in quel momento sostiene convintamente.²⁵

esigenze commerciali si manifestavano anche di fronte alle scelte per la serie letteraria della "Piccola Biblioteca Scientifico Letteraria"».

¹⁹ Il rapporto tra Italo Calvino e Giulio Bollati sarebbe da approfondire ulteriormente, soprattutto alla luce di quanto già ricostruito da M. BUCCIANTINI, in merito alla linea Leopardi-Galileo, in *Italo Calvino e la scienza. Gli alfabeti del mondo*, Roma, Donzelli, 2007, 124-127.

²⁰ Questo il titolo di un paragrafo in L. MANGONI, *Pensare i libri. La casa editrice Einaudi dagli anni trenta agli anni sessanta*, Torino, Bollati Boringhieri, 1999, 540-574.

²¹ In quel momento Einaudi infatti sosteneva «la costituzione di una serie di biblioteche nelle federazioni e sezioni del PCI da alimentare in particolare con i libri del suo catalogo, e di cui proprio la PBSL avrebbe dovuto essere il veicolo principale» (MANGONI, *Prefazione a I verbali del mercoledì 1943-1952...*, XXVII).

²² MANGONI, *Pensare i libri...*, 560. E più precisamente i libri della PBSL sono presentati come «Libri di piccolo formato a prezzi popolari, nessun argomento è escluso: lo scopo è quello di elevare la cultura generale dell'intellettuale medio, dell'operaio specializzato, dello studente delle scuole serali, dei maestri e dei professori di liceo, ecc. Deve servire ad allargare la cultura generale dei compagni e facilitare la rottura di determinati schemi ideologici nel pubblico dei compagni. Può essere uno strumento per neutralizzare le 'alleanze di base' e per 'neutralizzare' le posizioni ideologiche più reazionarie. Di conseguenza gli argomenti devono riguardare problemi vasti e generali, grandi periodi storici, avvenimenti attuali di grande portata, narrativa antica e moderna di contenuto più largamente umano e progressivo. E la leggibilità sarà uno dei caratteri indispensabili di questi libri» (ivi, 560).

²³ *I verbali del mercoledì 1943-1952...*, 60.

²⁴ Si segnala infatti qui un elemento che è di grande rilievo per quanto riguarda lo studio del Calvino letterato-editore, sebbene si collochi a margine rispetto al tema specifico di questo convegno: le prefazioni da lui scritte ai volumi di narrativa della PBSL rappresentano *in nuce* quanto esprimerà con maggiore forza e consapevolezza

- Charles Dickens, *Tempi difficili*
- Aleksàndr Puškin, *La donna di picche*
- Vera Panova, *L'officina sull'Ural*
- Rudyard Kipling, *Capitani coraggiosi*
- Renata Viganò, *L'Agnese va a morire*
- Howard Fast, *Sciopero a Clarkton*
- Aleksàndr Puškin, *Eugenio Oneghin*
- William Shakespeare, *Tutto il teatro*
- Albert Maltz, *La Legione Nera*
- Eduardo De Filippo, *Napoli milionaria!*
- Francesco Jovine, *Le terre del Sacramento*
- Vera Panova, *Riva Chiara*
- Silvio Micheli, *Tutta la verità*
- Joseph Conrad, *La freccia d'oro*
- Eduardo De Filippo, *Questi fantasmi!*
- Bertolt Brecht, *Santa Giovanna dei Macelli*
- Aleksànder Fadeev, *La disfatta*
- Italo Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*
- Silvia Magi Bonfanti, *Speranza*

Inoltre, nel catalogo Einaudi del 1956 viene dichiarato espressamente che «la serie “rossa” costituisce l'ossatura della PBSL ed ha una sua sicura prospettiva di sviluppo, non altrettanto può dirsi della serie “grigia”, quella dei testi letterari»: «E non a caso: perché il problema della “grigia” è il problema – annoso in Italia – della creazione di una “letteratura popolare”». ²⁶ Dunque, di fronte alla ricerca di una letteratura leggibile da lettori non già colti, privi di una regolare o lunga formazione scolastica, e appartenenti a strati sociali medio-bassi, inevitabilmente le proposte di modelli narrativi che possano corrispondere allo scopo sono ancora una volta i «grandi romanzi dell'Ottocento», via definita infatti «maestra, anche se ovvia», poiché:

una grande narrativa che sia anche narrativa “popolare”, nutrimento del pubblico più largo, e nutrimento davvero sostanzioso, è esistita allora, e costituisce il grande motivo di gelosia (mai sopito anche quando meno confessato) dagli scrittori contemporanei per i loro colleghi del secolo precedente. ²⁷

Il problema però, come già abbiamo detto, è quello di essere «alla pari con la “serie rossa” fatta tutta di testi moderni» e per fare ciò, è evidente, «ci volevano forze nuove». ²⁸ Questo è dunque un altro tratto specifico della PBSL non posseduto dalle altre collane citate in apertura, con le quali condivide invece l'intento divulgativo e formativo: la PBSL dell'Einaudi infatti si propone, almeno intenzionalmente (non di certo nei risultati), come una collana di ricerca e innovazione nel campo della narrativa italiana, confermando ancora una volta la più autentica vocazione della casa editrice torinese. I testi della tradizione, che per lo più sono stranieri, e i pochi testi contemporanei inseriti nel catalogo vorrebbero quindi valere come modelli da cui trarre ispirazione per una nuova

nelle note di presentazione dei volumi della già citata collana Centopagine, da lui diretta sempre in Einaudi a partire dal 1971 fino all'anno della sua morte e per la quale si veda in CADIOLI, *Letterati editori...*, il capitolo *La militanza editoriale di Italo Calvino* (245-288).

²⁵ Si segnala infatti che è Calvino stesso a proporre e seguire il volume *Breve storia della Resistenza italiana* entrato nella serie rossa nel 1955 (*I verbali del mercoledì 1943-1952...*, 122).

²⁶ Questa e la citazione precedente, *Catalogo generale delle edizioni Einaudi...*, 184-185.

²⁷ Ivi, 185.

²⁸ *Ibidem*.

produzione letteraria pensata di larga leggibilità e diffusione, anche in rapporto alla proposta gramsciana.

Il tutto, di nuovo, lo si ripete, nel tentativo di allineare le conquiste letterarie alle conquiste scientifiche, benché la questione sia impostata sul piano della divulgazione: per gli intellettuali coinvolti nel progetto, proporre testi divulgativi di argomento scientifico è l'equivalente della ricerca della narrativa popolare e viceversa. L'idea di creare divulgando è per altro una questione non nuova in quegli anni ed era già stata ampiamente affrontata attraverso il «Politecnico» di Vittorini, il quale aveva già mostrato i limiti intrinseci a quella proposta:²⁹ al di là di una accattivante dichiarazione di tipo teorico (per altro ancora una volta venata di ideologia), ciò che si riscontra sono gli ineludibili equivoci perché, di fatto, nel concreto operare è pressoché impossibile tenere insieme ricerca letteraria e la sua stessa divulgazione, dato che l'essenza della letteratura si colloca nelle strutture del suo linguaggio (che è poi anche il veicolo della comunicazione con i lettori) e non sul piano specifico dei contenuti.³⁰

In questo quadro di riferimenti, si può verificare come il compromesso tra queste due opposte esigenze si individua nella proposta di alcuni classici ottocenteschi (che sono un distillato delle preferenze calviniane) accanto a contemporanei che invece rientrano inevitabilmente dentro il quadro di un adeguamento all'ideologia della cultura di sinistra di quegli anni, e vanno a parare «sul filone della “narrativa sociale”». Così il catalogo del 1956:

La soluzione a questo problema può venire solo da opere nuove, e qualcuna ce n'è stata. Fu iniziativa coraggiosa, pubblicare nella PBSL il bel romanzo di Francesco Jovine, *Le terre del Sacramento*, e certo giovò alla popolarità del libro. Dai “Coralli” furono trasferiti nella PBSL *Il sentiero dei nidi di ragno* di Calvino e *L'Agnese va a morire* della Viganò, i due più bei romanzi italiani sulla Resistenza. E così passò pure *La disfatta* di Fadeev, uno dei più bei romanzi sulla guerra civile. Su questa linea sono le prospettive di sviluppo della “grigia”.³¹

Considerando che *Le terre del Sacramento* sono del 1950, *Il sentiero dei nidi di ragno* del 1947, *L'Agnese va a morire* del 1949, e *La disfatta*, cioè la sua prima traduzione in italiano, ancora del 1947, e che queste parole vengono scritte nel 1956, è evidente che il lavoro intorno alla creazione di una “letteratura popolare” che sia alla pari del sapere scientifico, non ha prodotto significativi risultati, quanto meno sotto l'insegna dell'Einaudi e l'affermazione appena citata sembra piuttosto la constatazione di un fallimento.³²

²⁹ In proposito si vedano E. VITTORINI, [Un «Politecnico» mensile perché?], «Il Politecnico», n. 28, 6 aprile 1946, 1; ora in E. VITTORINI, *Letteratura arte e società. Articoli e interventi 1938-1965*, a cura di R. Rodondi, Torino, Einaudi, 2008, 282-285; V. BRIGATTI, *Elio Vittorini. La ricerca di una poetica*, Milano, Unicopli, 2018, 165-172 e 197-202 e G.C. FERRETTI, *L'editore Vittorini*, Torino, Einaudi, 1992, 56.

³⁰ Ciò detto, va quanto meno segnalato che questo principio tornerà molti anni dopo, nel momento in cui Calvino penserà al progetto della rivista «Alì Babà»: «Io sogno una rivista tutta diversa [...] di romanzi a puntate [...] a larga tiratura [...]. E molte rubriche [...] tutto attraverso cose divertenti da leggere. Insomma un tipo di ricerca fatto con gli strumenti della divulgazione» (cfr. I. Calvino, *Colloquio con Ferdinando Camon* [1973], in *Saggi 1945-1985...*, tomo 2, 2774-2796: 2785-2786).

³¹ Questa è la citazione precedente, *Catalogo generale delle edizioni Einaudi...*, 85.

³² Intorno a tutto questo, nel passaggio alla metà degli anni '50 cambiano le coordinate del sistema letterario ed editoriale italiano e progressivamente il concetto stesso di letteratura popolare perde di significato, in rapporto – ovviamente – con le trasformazioni della società italiana. La letteratura popolare è progressivamente sostituita dalla letteratura di massa, di intrattenimento, anche culturalmente valido, ma decisamente distante da tutta una serie di volontà ideologiche che avevano permeato la società letteraria dell'immediato secondo dopoguerra e dei primi anni '50. Uno dei marcatori di questo punto di svolta è l'affermarsi del cosiddetto best seller all'italiana, a cavallo tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 (cfr.

Nel frattempo, occorre anche segnalare che per la “serie grigia” la soluzione o quanto meno il luogo della rielaborazione di quell'*impasse* erano ormai, dal 1951, “I Gettoni” di Elio Vittorini, alla cui progettazione, come noto, Calvino collabora attivamente e con un ruolo di primo piano.³³ Ma chiaramente “I Gettoni” in nessun caso hanno come obiettivo la costruzione di una letteratura popolare, anche perché Vittorini aveva già risolto l'equivoco sotteso a quell'ambizione. E non hanno nemmeno l'intento esplicito di avvicinarsi al “livello” delle scienze contemporanee.

Dentro tutto questo ampio laboratorio einaudiano dedito alla ricerca di un nuovo corso per la narrativa italiana, sappiamo però – come già si diceva – che Calvino prende una traiettoria individuale che opera quella sintesi tra scienza e letteratura su cui già sono stati condotti approfonditi studi. E ciò che è possibile portare in luce con il presente contributo è che questa traiettoria non solo è originale e autonoma all'interno del panorama letterario italiano, ma è anche l'affermazione di una progressiva e radicale emancipazione da un retroterra culturale – quello più legato all'ortodossia comunista – che sta dimostrando di non riuscire a reggere l'urto delle trasformazioni storiche, economiche, sociali e politiche del secondo Novecento.³⁴

Tant'è che, in questo quadro di riferimenti, nel 1954, riproponendo *Il sentiero di nidi di ragno* proprio nella PBSL, Calvino nella *Nota* introduttiva già mette in discussione il suo testo del 1947 e lo corregge, inserendo varianti non sostanziali ma comunque significative, per ridurre «quella esasperazione di linguaggio e d'immagini, in quell'ossessione della violenza e del sesso», e dichiara di averlo presto sentito «troppo legato alla data in cui era stato scritto, nello stile, nell'approssimativa teorizzazione politico-sociale che si mescolava alla narrazione...».³⁵ Accanto a ciò inizia quanto meno a problematizzare quegli stessi modelli che pure il catalogo del 1956 riaffermerà di lì a poco, in particolare il romanzo di Fadeev: nel 1954 Calvino dichiara infatti apertamente che la scelta per il suo romanzo d'esordio di raccontare «i peggiori partigiani possibili» era stata legata, nel 1947, anche «a quell'acerbo sapore di umanità ribollente e di natura che troviamo pure in alcuni dei primi romanzi sovietici della guerra civile (come *La disfatta* di Fadeev)»³⁶ e che ora ritiene eccessiva o quantomeno necessitante di una contestualizzazione storica. Da qui l'esigenza di pubblicare il testo accompagnato da una introduzione che va ben oltre la semplice presentazione, cosa che invece poteva bastare per gli scritti introduttivi ai titoli non suoi.

G.C. FERRETTI, *Il best seller all'italiana. Formule e fortune del romanzo di qualità*, prefazione di V. Brigatti, Milano, Ledizioni, 2019, I ed. 1983). Questo tipo di prodotto narrativo non è del tutto estraneo al catalogo Einaudi (basti citare il nome di Cassola), ma indubbiamente la ricerca letteraria che si conduce sotto l'insegna dello Struzzo non ha quello come obiettivo primario o quanto meno ne problematizza il senso e i risultati (l'aspra polemica tra Calvino e Cassola lo dimostra con molta efficacia: cfr. BUCCIANINI, *Italo Calvino e la scienza...*, 115-118).

³³ Infatti, nel verbale datato 7-21 gennaio 1953, in merito alla PBSL grigia, si afferma di «dare il maggior numero di opere valide dei romanzieri popolari di più alto livello dell'800 e del primo '900 [...] affiancando a questa linea un filone di romanzi contemporanei di carattere pure popolare (si pensa ad es. a *Les communistes* di Aragon)» (*I verbali del mercoledì: riunioni editoriali Einaudi 1953-1963*, a cura di T. Munari, Torino, Einaudi, 2013, 6).

³⁴ «La società va verso la complessità. I vecchi schemi su cui si basavano scelte alternative semplici, non sono più sufficienti a interpretare la realtà in movimento» (G. BOLLATI, *Calvino editore*, in *Calvino e l'editoria*, a cura di L. Clerici e B. Falchetto, Milano, Marcos y Marcos, 1993, 1-17: 11).

³⁵ I. CALVINO, *Nota* introduttiva 1954 al *Sentiero dei nidi di ragno*, in I. CALVINO, *Romanzi e racconti*, edizione diretta da C. Milanini, a cura di M. Barengi-B. Falchetto, Milano, Mondadori, 3 voll., 1991-1994: vol. I, 1205-1207: 1206.

³⁶ *Ibidem*.

Per comprendere poi come questa revisione del proprio percorso prosegue negli anni e, soprattutto, per comprendere quanto Calvino si allontanerà definitivamente da quella tipologia di modelli narrativi, è determinante la lettura della *Prefazione* all'edizione del 1964 del *Sentiero dei nidi di ragno*, scritta quando ormai l'autore era approdato a un interesse per la scienza che si era stabilmente trasformato in progetto letterario. In questo scritto infatti è consegnata in merito un'immagine inequivocabile:

La letteratura che ci interessava [nell'immediato dopoguerra] era quella che portava questo senso d'umanità ribollente e di spietatezza e di natura: anche i russi del tempo della Guerra civile – cioè di prima che la letteratura sovietica diventasse castigata e oleografica – li sentivamo come nostri contemporanei. Soprattutto Babel [...] anche – su un livello minore – Fadeev (prima di diventare un funzionario della letteratura sovietica ufficiale), il suo primo libro, *La disfatta*, l'aveva scritto con quella sincerità e quel vigore [...]; Fadeev che seppe finire bene come aveva cominciato, perché fu il solo scrittore staliniano, nel '56, a dimostrare d'aver capito fino in fondo la tragedia di cui era stato corresponsabile (la tragedia in cui Babel e tanti altri scrittori veri della Rivoluzione avevano perso la vita), e a non tentare ipocrite recriminazioni, ma a trarne la conseguenza più severa: un colpo di pistola in fronte.³⁷

Il proposito di portare la letteratura alla pari con la scienza passando per il realismo socialista (e un'idea di divulgazione) è dunque ormai liquidato da Calvino definitivamente e senza alcuna concessione. L'unione tra letteratura e scienza doveva compiersi per ben altre vie, come avrebbero dimostrato di lì a poco i suoi stessi testi letterari.

³⁷ I. CALVINO, *Prefazione* 1964 al *Sentiero dei nidi di ragno*, in I. CALVINO, *Romanzi e racconti...*, vol. I, 1185-1204: 1195-1196.